

L'AMMISSIONE A MEDICINA

TOGLIERE I TEST MA NUOVE REGOLE

di SERGIO HARARI

Si accomodi - prego: prefe-
risce 18 senza volo o 19 col

volo?». Era la domanda che molti studenti milanesi di Medicina si sentivano rivolgere al termine dell'esame di Anatomia umana normale da un tanto famoso quanto temibile docente, molti anni fa. Il volo era il lancio del libretto dalla finestra, in segno di spregio verso il candidato; il poveretto, così umiliato, doveva poi andare a recuperarlo nel cortile dell'istituto. E quasi nessuno rifiutava, anche perché era inimmaginabile riuscire a passare l'esame una seconda volta. Allora anatomia era la collina del disonore da superare, ma una volta scollinato la strada era in discesa, gli studenti si dividevano fondamentalmente in due categorie: chi l'aveva fatto e si sarebbe certamente laurea-

-to e chi ancora doveva farlo, e qui le certezze erano molto meno, anche per i più bravi.

Era la selezione di una generazione fa, assai poco gradevole ma senza test di ammissione, una sorta di selezione naturale della specie tra chi ce la faceva e chi no, con docenti lontanissimi dai loro studenti, tanti, troppi per essere seguiti, e un nozionismo finalizzato a una indispensabile scrematura.

Poi sono arrivati i test e il numero programmato (che in verità di programmato ha abbastanza poco viste le incertezze sui reali bisogni di figure sanitarie nei prossimi anni e la scarsità di finanziamenti per le scuole di specialità). Meglio o peggio dei metodi di una volta? Difficile dirlo, sul fatto che i test vadano rivisti sono tutti d'accordo ma al momento sembrano il male mino-

re, considerate le limitatissime risorse delle nostre università e la difficoltà a trovare metodi alternativi che non lascino spazio eccezivo alle discrezionalità.

In Italia i ragazzi che hanno sostenuto i test sono stati quest'anno 63.002 (69.073 nel 2013) per 10.551 posti disponibili; a Milano in Statale per 370 posti hanno concorso 3.478 candidati, anche in Bicocca i numeri erano simili con un rapporto uno a dieci. Immaginare di aprire a tutti, come peraltro era un tempo, le facoltà e poi selezionare entro il secondo anno un decimo degli studenti, facendo perdere un anno di università alla stragrande maggioranza e lasciando molto alla discrezionalità, è una possibilità semplicemente irragionevole, considerando la scarsità di spazi e docenti, a meno che non si pensi a forme di e-learn-

ing che aggiungerebbero altra distanza a quella già esistente tra docenti e studenti. Sembra invece molto più razionale, anche se non certo la soluzione ideale, cominciare a preparare i ragazzi fin dagli ultimi anni di liceo per esami di ammissione svolti come test e migliorare i quesiti attualmente davvero poco probabili, integrandoli magari anche con test attitudinali.

Proporre un'abolizione tout court dei test per Medicina senza prospettare nessuna possibile reale alternativa non lascia spazio a speranze di un reale miglioramento di una selezione brutta e inadeguata.

L'esame di ammissione a Medicina è da riformare, ma un ritorno al passato o l'adozione di modelli esteri mal applicabili al nostro cursus studiorum non migliorerebbero affatto la situazione.

sharari@hotmail.it

